

SPIRITUALITA'

PREMESSA

Prima di accingermi a tratteggiare la spiritualità di Mons. Conforti, mi pare necessario anticipare una considerazione . Ogni volta che ci troviamo di fronte a persone che in qualche modo si sono distinte rispetto agli altri , siamo tentati di attribuire loro doti al di sopra della normalità . Si pensa comunemente che queste creature hanno dato di più perchè maggiormente hanno ricevuto .

Tal modo di giudicare, oltre che essere inesatto, è dannoso in quanto trattiene le anime in un'inerzia spirituale che non si addice allo spirito del Cristianesimo il quale è lotta, sforzo personale, conquista.

Sarebbe certamente molto interessante poter cogliere in un'anima i doni ricevuti gratuitamente dalla natura e quelli conquistati per mezzo dello sforzo personale: forse allora, molte persone considerate comuni ad un giudizio affrettato, apparirebbero anime d'eccezione per la ricchezza delle loro virtù conquistate a prezzo di lunghe lotte e atroci sofferenze .

La figura maestosa di Mons. Conforti si erge infatti al di sopra della vita comune per quello che diventò, o meglio , per quell'equilibrio che raggiunse attraverso la lotta indefessa sostenuta con l'aiuto della Grazia . Umanamente parlando le Sue doti erano comuni , ma ciò che veramente distinse il seminarista Conforti prima , il sacerdote ed il Vescovo poi, fu la disciplina che Egli si impose nel compiere straordinariamente bene i doveri più comuni; Sì, qualcosa c'è in Lui che lo fa emergere : una volontà ferrea.

IL PENSIERO

Mons. Conforti era dotato di una intelligenza piuttosto analitica, accompagnata tuttavia da una buona capacità sintetica che gli permetteva di sviluppare una dimostrazione logica ed in maniera concisa.

Il tono discorsivo e l'esposizione ci rivelano uno stile chiaro, un periodare corretto e scorrevole ed una mentalità filosofica solidamente ancorata alla corrente aristotelicotomista. Aderì sempre e solamente alle direttive della Chiesa,

accettò incondizionatamente la soluzione di tutti i problemi filosofici , compresi quelli etici, economici e sociali.

In questa luce espresse i suoi giudizi ed impostò tutta la sua vita di pensiero.

Amò ed apprezzò ciò che è un'espressione del bello e del buono. Per questo ebbe grande rispetto per qualsiasi manifestazione artistica che considerava il riflesso dell'opera del Divino Artefice."

La natura era per Lui motivo di sempre nuovo stupore. Di fronte allo spettacolo di tutte le meraviglie del creato, sentiva inondarsi l'animo da una profonda gioia e gli sgorgava spontanea il pensiero di riconoscenza al Creatore.

"Tutte le creature debbono aiutarmi, ad amar Dio , perchè è l'amor suo che mi serve in tutte le creature

Esse mi aiutano a servire Dio in mille modi, mi mostrano la costanza nel fare la sua volontà: stellae , autem dederunt lumen in custodiis suis et laetae sunt ; vocatae sunt et dixerunt : adsumus ; et luxerunt ei cum iucunditate qui fecit illas . Ordinatione tua perseverat dies ; quoniam omnia ser-

viunt tibi"(I).

Coglieva nel creato viva e palpitante la presenza divina e il Suo animo godeva come un artista di fronte ad un capolavoro. Questa gioia che scaturiva spontaneamente nel suo cuore contribuiva a rinsaldare in Lui la fedeltà al Creatore .

L'UOMO

Indipendentemente dalla formazione religiosa, la Sua personalità si presenta piuttosto autorevole, dinamica, equilibrata nel dominio delle forze contrastanti.

Le opposte virtù hanno trovato il punto di contatto nella sua naturale " disposizione a combattere instancabilmente tutto ciò che poteva impedire il possesso della pace".

Senza il concorso della Grazia e senza la collaborazione della formazione religiosa , l'uomo Conforti avrebbe raggiunto quella padronanza di sé , quel senso di onestà e di giustizia che ci fa richiamare la saggezza dei filosofi pagani . Si sarebbe annoverato cioè tra quelle creature

che vivono secondo una rettitudine puramente naturale, rettitudine che resta un qualcosa di freddo , infecondo perchè manca il calore della carità . L'innesto nel Cristianesimo non tolse nulla di tutto ciò , anzi elevò e sublimò questi doni naturali dandò a ciascuno il proprio valore in ordine alla santificazione.

Mons. Conforti è il tipico esempio dell'anima credente che , davanti a Dio , tiene la disposizione propria del discepolo davanti al Maestro di cui si ascoltano le parole attraverso gli insegnamenti della Chiesa .

La fede stessa prima di essere adesione è una "audizione, soprattutto interiore di queste parole nel loro contenuto di Grazia . Su questo atteggiamento iniziale si innesta poi la disposizione spirituale che porta l'anima a seguire e praticare le direttive della fede . Per alcuni il passaggio avviene senza stridenti contrasti, ma come una logica conseguenza ; per altri invece è molto più faticoso perchè in essi hanno prevalenza le forze contrastanti e le influenze ambientali o ereditarie . Questi ultimi per

orientarsi decisamente , hanno bisogno di una scossa violenta. Mons. Conforti possedeva già naturalmente qualità morali che lo hanno inserito nella pratica cristiana senza la necessità di, una "conversione clamorosa" . Ciò però non diminuisce il valore della Sua santità, anzi ci insegna come sia possibile raggiungere le più alte vette anche con i mezzi più comuni .

LA SUA PERSONALITA'

A proposito del suo carattere vi sono due opinioni ugualmente valide in quanto entrambe hanno sufficienti documentazioni in proposito . L'una sostiene che Mons. Conforti era di natura molto sensibile , era impulsivo e quasi caparbio e che nel riprendere usava talvolta misure giudicate di eccessiva durezza . L'altra presenta invece la figura del Vescovo sempre uguale, mite, paziente, ed , a volte, persino quasi debole.

I testi che hanno deposto per la causa di beatificazione concordano quasi tutti nell'affermare : "malgrado il temperamento molto sensibile ed impulsivo , mantenne tuttavia un

perfetto dominio sui moti del suo animo ."

Da quanto ho potuto direttamente conoscere del servo di DIO, ritengo che Egli sia stato senz'altro una natura molto sensibile e forte . Con l'aiuto della Grazia , la sensibilità del piano naturale si è trasportata sul piano soprannaturale ponendosi così a servizio della causa divina e favorendo il possesso e l'esercizio delle virtù .

Volle acquistare "un carattere fatto di sincerità , bontà ed energia . Di sincerità che rifugga da ogni doppiezza ed ipocrisia , sia nelle parole che nelle opere ; di bontà la quale si pieghi verso di tutti per procurare il bene di tutti ; di energia che voglia fortemente , efficacemente , costantemente conseguire gli scopi che si propone".

La pratica di un'austera disciplina ed il modo con cui adempì il suo dovere testimoniano una volontà ferrea non comune . Usata malamente, quest'ultima avrebbe potuto fare di Mons. Conforti un tiranno; posta invece a servizio di un grande ideale, ha collaborato a formare nell'uomo il Santo.

Per molto tempo Egli dovette lottare contro le passio-

ni come testimoniano i seguenti propositi, che rinnovò per tanti anni . "Per acquistare la virtù è necessario fortemente lottare contro le opposte passioni.

Invano spero di tanto raggiungere chi non sa farsi violenza (anno 1885) ";

"farò ogni giorno l'esame particolare sopra la passione predominante e se troverò di essere trascorso notevolmente, mi applicherò il cilicio (anno 1888)";

"userò sempre la massima sollecitudine ed energia nel distaccare qualsiasi tentazione impura ricorrendo con prontezza a Dio (anno 1913)";

"reprimerò energicamente ogni affezione sensibile che si insinuasse nel cuore, e , cortese con tutti , eviterò la soverchia familiarità(anno 1927)".

La risultante finale dell'esercizio costante della volontà, fu il Vescovo così come è stato visto dai più : umile , calmo, padrone di se stesso . Però , questa sua umiltà, calma, e padronanza di se , sono qualità proprie dell'uomo forte , temprato dalla lotta e sostenuto

dalla Grazia . La sua è una calma che non degenera in debolezza od in eccessiva durezza .

Posto questo, possiamo capire benissimo la sua condotta: di fronte alla menzogna , all'alterazione della verità della fede , dei diritti e della disciplina ecclesiastica, la sua fermezza era ferrea ed il suo no reciso; Lui che ha combattuto spietatamente contro se stesso non voleva accondiscendere a mezze misure, mai. In questi casi , quando in coscienza era convinto di agire per la verità , impegnava tutto se stesso per mantenere integra la posizione della Chiesa , anche se ciò poteva costare qualche strappo doloroso. Viene da domandarsi :
-Allora , il suo atteggiamento , da qualcuno giudicato duro , era conseguenza del suo temperamento momentaneamente incontrollato oppure una posizione decisamente voluta? -

Io confermo la seconda tesi, convalidata dal fatto che questa condotta fu sempre espressione di un giudizio maturato nella riflessione ed accompagnato da una profonda

padronanza di sè , non disgiunta da fraterna carità e dall'animo pronto a perdonare chi riconoscesse i propri torti.

AMORE E SANTITÀ'

Parlando di santità, è un errore porre l'accento sui doni straordinari o sulle penitenze straordinarie: il primo e grande comandamento di Dio ci richiama all'unione con Lui, all'amore, da cui tutte le altre opere e tutte le virtù traggono vita, valore e perfezione. Non tutti comprendono questo linguaggio ed anche chi lo capisce , a volte s'arresta nella mediocrità perchè non sa imporsi la donazione totale con le necessarie rinunce .

Mons. Conforti tese sempre al tutto, senza porre limiti nel donare e nel donarsi, giungendo così ad una unione stabile , viva ed intima con Dio, fino a non permettersi la minima distrazione volontaria. Non viveva segregato materialmente dalle creature, anzi, per il

posto che occupava, era tenuto a condurre una vita in comune con gli altri; purtuttavia procurava di non distrarre mente e cuore . Nello studio come nel riposo, in Chiesa come per la via, nella solitudine come tra il suo popolo, conservò sempre un atteggiamento di compostezza che rivelava l'anima in uno stato di continua preghiera. Spezzava senza pietà ogni legame che poteva intralciare il suo cammino ed era energico nell'evitare tutto ciò che giudicava superfluo per sè e per gli altri. E compiva questo nel silenzio: coloro che lo circondavano avvertivano i suoi pensieri , più che dalle sue parole, dal suo atteggiamento. Questo continuo sforzo per corrispondere all'azione della Grazia , fu attuato con la fedeltà a propositi ben delineati , qualcuno dei quali, ci appare della stessa semplicità dei fioretti dei nostri fanciulli : " Innalzerò spesso tra il giorno il mio pensiero a Dio con fervide giaculatorie (1884)".

" In ogni tempo e luogo sarò composto e modesto in

tutta la persona pensando che Dio mi è sempre presente
(1885) ".

"Nei miei studi userò la massima diligenza(1884)"

Confermò un teste : " tutta la vita del servo di Dio è
un continuo atto d'amore di Dio. I sacrifici sostenuti
l'attività svolta ne sono la più evidente dimostrazio-
ne. Per ciò che ho potuto osservare io lo ritengo in
tutto conforme alla volontà del Signore "(1).

Ed un altro : " l'abituale raccoglimento che dimo-
strava nel tenersi sempre alla presenza di Dio , la ele-
vatezza del suo linguaggio anche nelle private conversa-
zioni , il diligente apparecchio e ringraziamento alla
S. Messa , l'assiduità alla meditazione, dimostravano in
Lui un amore di Dio non comune . "(2)

N O T E : (1) "Summarium" parag. 1285 -pag; 291

(2) idem -pag; 147

CUORE DISTACCATO DA TUTTO

Questa donazione totale richiede verginità di cuore. Fu questo il punto su cui , dato anche il suo temperamento ebbe a lottare di più ; " Nella mia vita privata , le questioni più gravi sono quelle che si levano nel mio cuore ed io mi trovo in pace , quando il mio cuore è libero, son nella gioia se il mio cuore è buono"(I)

Il Signore vuole essere amato totalmente . E' molto facile dire : Dio solo , ed illuderci per questo d'aver fatto tutti i distacchi . Ci sono a volte fili reconditi ed inseriti così intimamente in fondo al cuore che temiamo di scoprirli per non doverli recidere .

Nei riguardi di Mons. Conforti , la divina potatura fu radicale. Ingaggiò la battaglia per " frenare i moti turbolenti dell'amor proprio, i risentimenti , le avversioni , e specialmente quegli affetti disordinati che possono cambiarsi con facilità in impeti furiosi che ac-

N O T A : (I) Ricordi e propositi, op. cit. - pag. 52

cecano e difficilmente si riesce poi a domare ."(I)

Ma non si arrestò qui .Pur operando un distacco effettivo ed affettivo dalle cose del mondo, l'anima può trovare ostacoli al " puro amore " negli stessi affetti santi che vanno regolati e talora anche sacrificati affinché nel cuore regni Dio solo. Mons. Conforti era di natura generosa e non si arrestava a metà strada . Pur avendo un carattere fermo e deciso, si manifestò pronto al sacrificio delle sue aspirazioni, dei suoi desideri , dei suoi pensieri , manifestando una incontrastata docilità quando le circostanze od i superiori lo richiedevano. Dopo Dio , amò tutti con affetto paterno , senza preferenze o qualche attaccamento particolare , esigendo uguale comportamento da parte di chi lo circondava. Sapendo quanta importanza ha il cuore nella santificazione personale e nella vita apostolica , si preoccupò di " non smorzare , ma alimentare la benefica

fiamma "dirigendola" con mano ferma e vigilante" e guidandola a "considerare tutte le creature come un raggio della bontà e della bellezza di Dio, vedendo Dio in esse riverberato ed onorandole in ordine a Lui!"(1)

E' questo il principio soprannaturale della carità.

Gesù immedesimò se stesso nel nostro prossimo ;

" Tutte le volte che avete fatto qualcosa ad uno di questi minimi fratelli, l'avete fatta a me "(2).

Questa visione di fede, in fondo coincide con lo esercizio stesso della carità : estenderla a tutto, renderla costante anche di fronte al sacrificio, impregiarla di compatimento e di bontà , fu la pratica quotidiana di Mons. Conforti.

Questo graduale distacco che lo portò ad accettare in silenzio ogni incarico che gli veniva affidato dai superiori, anche quando la natura reagiva con violenza, vediamo che è in stretta relazione con un'altra

N O T E : (1) Parola del Padre-I.S.M.E.-1937-pag. 68

(2) Vangelo di S. Matteo- 25-40

pratica a Lui molto familiare : la confidenza ."

"Dobbiamo abbandonarci a Lui nelle pene e nei dolori di cui Egli dissemina bene spesso il nostro cammino, per distaccarci dalle cose della terra , farci sentire la nostalgia del cielo , perfezionare la nostra virtù, offrirci occasione di meriti. "(I)

IL RELIGIOSO

Mons. Conforti fu religioso nel significato più pieno del termine perchè possedeva e praticava le virtù proprie del religioso .

Emise i voti privati nel 1895 e quelli perpetui l'11 aprile 1902 a Roma, in occasione della Sua consecrazione episcopale.

Praticò generosamente povertà , castità ed obbedienza e nello stesso tempo inculcò le medesime virtù al clero ed ai missionari.

Amò la povertà . non tenne mai niente per sè, ma

N O T A: (I) Parola del Padre ,op:. cit. pag.109

erogò tutto ciò che possedeva a scopo di bene .

La praticò per spirito di fede , riguardando ed usando ogni cosa in funzione del fine ultimo . Si rivelò inesorabile nel coltivare il distacco in quanto " la natura della povertà evangelica è qualche cosa di intimo che deve avere la sua sede nel cuore , spoglio da ogni affetto della terra. "(1)

Ho affermato " fu povero per spirito di fede ". Egli volle cioè agire e giudicare al di là ed al di sopra dei gretti calcoli umani , propri di chi ha il cuore attaccato a ciò che è materiale e caduco .

"Quelli soltanto che per libera elezione vivono distaccati non solo dal superfluo, ma anche dal necessario, indifferenti a questa ed a quella cosa, a questa ed a quella stanza, a questo od a quel vestito , accontentandosi di quanto vien loro assegnato dal superiore , possono dirsi poveri secondo il Vangelo "(2).

N O T E : (1) Parola del Padre -op. cit.--pag.79

(2) idem

-pag.79

Fu povero direi anche per un senso di giustizia, per essere cioè in condizione di valutare ogni cosa con maggiore equità e per conquistare quella piena libertà di spirito, senza della quale non si concepisce "felicità degna veramente di questo nome" (I).

Infine amò la povertà perchè consigliata, nobilitata e divinizzata da Gesù durante la sua vita terrena da Betlemme al Calvario.

LA CASTITA'

Amò la castità . Essa fu la grande virtù di Mons. Conforti : grande per l'amore che le portò , grande per il modo con cui la custodì .

Essa Gli fu motivo di una lotta accanita durata per diversi anni, come autorevolmente testimoniano i suoi stessi propositi : " Nelle tentazioni contro la purezza avrò pronto ricorso a Dio ed alla Regina delle Vergini ; permettendolo le circostanze porrò mano ad alcune di

afflittivo per la carne e metterò sempre in pratica il suggerimento dei maestri di spirito : fuge cito, fuge longe , fuge semper , in cui è riposto il segreto della vittoria contro il senso."(1)

"Reprimerò energicamente ogni affezione sensibile che cercasse di insinuarsi nel cuore e , cortese e deferente con tutti, mi guarderò dal concedere soverchia familiarità a chicchesia "(2).

Purezza fu quindi distacco da ogni stortura , in quanto "nelle nostre inclinazioni noi abbiamo una responsabilità personale perchè a qualunque età noi siamo arrivati, siamo sempre figli degli anni trascorsi e siamo soprattutto quelli che la nostra giovinezza ci ha fatti"(3).

N O T E : (1) Ricordi e Propositi- op. cit. -pag.33,n.16
(2) idem -pag:33,n.15
(3) idem -pag.42,n.31

Il lavoro della sua anima non si arrestò qui :
oltre a questa difesa dal male che è uno stretto dovere
di chi è cristiano, diede "all'anima un più largo impul-
so alla vita" per ascendere la vetta luminosa della per-
fezione.

Sappiamo per esperienza che l'uomo sente il bisogno
prepotente di amare , ma il suo cuore "non cede se non al -
l'azione seducente della grandezza che si impone , della
bellezza che rapisce , della bontà che commuove"(I).

Questo amore si presenta graduato in una scala sul-
la quale possiamo collocare tutti i cuori degli uomini.

Dico tutti perchè l'amore è la materia prima della
vita, o se vogliamo, il denominatore comune.

Ora questa scala , in basso è posta sulla terra ,
ma la sua sommità tocca il cielo, quindi raggiunge Dio.

Per l'anima verginale di Mons. Conforti non vi furo -
no confini al suo espandersi fuori di sè.

N O T A : (I) Ricordi e Propositi-op. cit.- pag.48

Il suo cuore non volle conoscere limiti: si aprì a tutte le miserie della società, miserie fisiche e miserie morali e la sua sete d'amore voleva estendersi a tutte le anime. Dare tutto: cuore, mente, vita, per il bene è il suo desiderio... fino al martirio se il Signore volesse così.

Purezza si trasformò in olocausto di sé offerto per amore. " Dobbiamo crocifiggere la carne con tutte le sue concupiscenze, morire al mondo e a tutto ciò che può darci ed essere sepolti con Cristo a mezzo di una vita nascosta in Dio "(1).

Purezza ed amore: ecco tutto. Collocati a questa altezza, da questo punto di vista mirabile noi vediamo come in un panorama tutte le virtù di Mons. Conforti, abbracciamo in un solo sguardo i particolari di ciascuna di esse e ciò che più conta, vediamo che la purezza non solo non è virtù negativa ma che, nella pratica, abbraccia

NOTA: (1) Parola del Padre -op. cit.-pag.147

tutte le virtù , trasformandosi e divenendo eminentemente apostolica .

L'OBEDIENZA

Infine Mons. Conforti ci ha insegnato con il suo esempio di suddito e superiore a praticare con umiltà ed eroismo l'obbedienza.

La pratica "pronta, generosa, costante, in tutto ed a ogni costo " di questa virtù , trova la sua prima giustificazione nella spiritualità essenzialmente cristocentrica. Infatti l'adempimento della volontà di Dio è il filo conduttore della vita stessa di Gesù .

Mons. Conforti vide nei superiori coloro che "col consiglio e col comando ci tracciano la via che dobbiamo battere per giungere a meta sicura; coloro che, con il loro controllo ci stimolano a compiere con fedeltà e costanza il nostro dovere ."

Scriva infatti tra i suoi propositi : "Nei miei superiori riguarderò la persona stessa di Cristo, obbedi-

rò prontamente ad ogni loro cenno , mi atterrerò rigorosamente dal biasimarli ed anche dal criticare le loro disposizioni; li difenderò, sempre che lo possa , dagli altrui attacchi"(1888)(1).

Come Gesù confermò al loro volere : la propria volontà . " Obbedirò non solo prontamente e ciecamente, ma mi sforzerò di fare mia in ogni modo la volontà dei superiori"(1886)(2).

Le sue parole : " Sarò diligente nell'osservanza dei sacri Canoni e nell'adempimento dei decreti e delle disposizioni man mano emanate dalla Suprema Autorità ecclesiastica, dando l'esempio al mio clero specialmente , di quella devota sommissione , chiave di volta di quel grandioso edificio che è la Santa Chiesa di Dio Scuola ammirabile di disciplina"(1927)(3)

N O T E : (1) Ricordi e Propositi-op. Cit.-pag.15-n.1

(2) idem -pag.19-n.18

(3) idem -pag.34-n.19

I suoi desideri : "tre cose specialmente ^{circolari} di allimentare negli aspiranti alla vita apostolica : l'amore scambievole, l'attaccamento alla loro Congregazione e quello spirito d'obbedienza pronta e generosa che rende sempre feconda di bene la pratica dell'apostolato (12 giugno 1927) "(1).

La sua opera , memore che " a Dio torna più gradita un'azione di poco momento, ma informata dallo spirito di obbedienza, che un'aspra e dura penitenza dalla propria volontà guidata (1885)" (2).

CONTROLLO DI SE'

"Chi vuole venire dietro a me rinneghi se stesso": è questa la norma della vita cristiana , norma che , per le anime religiose è uno stretto dovere essendosi esse impegnate a uniformare la propria vita a Lui , modello divino dei predestinati che ha voluto essere l'Uomo dei dolori." (3)

NOTE (1) Ricordi e Propositi-op. cit. pag.27
(2) idem pag.18
(3) Parola del Padre -op. cit.-pag.96

Per assoggettare la propria natura , Mons. Conforti immolò continuamente la Sua vita in una serie di piccole rinunce . "Chi non sa distaccarsi e far violenza a se stesso non farà mai un passo avanti nella via delle virtù e del proprio morale perfezionamento e difficilmente saprà compiere qualcosa di utile a pro dei fratelli "(1).

La testimonianza a questo proposito sono moltissime : possiamo dire senza esitazione che Egli traeva spunto da ogni occasione per "crocifiggere la carne con tutte le sue concupiscenze , morire al mondo e a tutto ciò che esso può darci ed essere sepolto con Cristo, a mezzo di una vita nascosta in Dio"(2).

Sappiamo da fonte sicura che usò la disciplina e il cilicio suggerendone l'uso anche ai suoi novizi perchè diceva , che certi demoni non si scacciano che con la penitenza e il digiuno .

N O T E : (1) Ut efformetur - discorso al clero della Diocesi, pag.46

(2) Ricordi e propositi- op.cit.-pag.38

La flagellazione e la penitenza furono pure i due mezzi che praticò specialmente in riparazione delle gravi cadute del prossimo in quanto le considerò "lo strumento primo " per ottenere da Dio la salvezza delle anime.

I motivi fondamentali che lo hanno indotto ad abbracciare la mortificazione, sono i seguenti: " abbiamo colpe da scontare, passioni sregolate da vincere, doveri da compiere, virtù da esercitare , e tutto questo non si concepisce senza una continua mortificazione"(1).

Essa infatti, è la via regale per "determinare l'equilibrio negli affetti, nei pensieri e nelle tendenze, e per ricondurre l'anima al possesso della pace. Ma questa pace che è uno dei più grandi beni dell'ordine morale è il frutto del combattimento " (2), e della "vigilanza su noi stessi".

La mortificazione inoltre prepara ed allena ad esse-

N O T E : (1) Parola del Padre -op.cit.-pag.25

(2) idem -pag.33

re in tutte le "contingenze uguali a noi stessi, tutto riguardando con animo sereno e tranquillo " (I); plasma gradatamente l'anima formando "un buon carattere fatto di sincerità, di amabilità e di forza " che costituisce una delle condizioni di successo " per coloro che sono chiamati a conquistare menti e cuore a Dio".

PROFILO DELL'EDUCATORE

Il dominio continuo su se stesso, il controllo del proprio pensare e del proprio agire, l'immolazione del proprio io, sono senza dubbio condizioni " base " per insegnare. Il fanciullo imita, segue, apprende, traduce in vita gli insegnamenti ricevuti secondo ciò che il maestro è e non secondo quello che egli gli dice.

L'educatore cattolico sa che le anime si educano e si conquistano non solo con l'azione diretta ma anche con la preghiera e con la penitenza.

Nota: (I) Parola del Padre -op. cit. - pag.34

Quante volte, di fronte a caratteri ribelli , a nature indomabili, dovremmo recitare il mea culpa e chiederci : " Mi sono sacrificato? Ho pregato?" E' un dato di fatto : anime che hanno seguito questo metodo, hanno ottenuto risultati realmente positivi, perchè da una parte della bilancia hanno posto gli alunni con tutti i loro difetti e bisogni, dall'altra la loro santità e il loro amore.

L'umiltà particolare praticata da Mons. Conforti indica come deve essere il rapporto coi nostri allievi : esso deve fondarsi su un piano di rispetto , di amore e di pazienza , di semplicità e di soprannaturalità.

Mortificazione ed umiltà sono pure i due grandi mezzi indispensabili per il progresso dell'educando , perchè permettono la sottomissione della sua volontà a quella dei superiori , rappresentanti del volere divino.

Perciò , pur favorendo l'uso di tutti quei mezzi che facilitano l'apprendimento e che presentano il Cristianesimo con un volto attraente , Mons. Conforti tenne ben saldo il significato ed il valore della austerità cristiana, senza la quale la religione è priva di significato.

RAPPORTO MAESTRO-SCOLARO

Qualcosa di particolare Mons. Conforti ha dunque da dire a quegli educatori che lavorano senza entusiasmo e senza fiducia, con la piena convinzione della sterilità della loro opera.

L'insegnamento che Egli ci trasmette può così essere riassunto: dovere compiuto in umile fedeltà , sacrifici continuati per una intera esistenza , le prove più aspre sopportate con animo fermo.

Nel momento educativo Egli rese fecondo il rapporto educatore-discepolo con l'uso di un mezzo indispensabile: la mortificazione tramutata in atto di riparazione per le azioni altrui. Una simile concezione può in un primo tem-

po sconcertare; ma poi, riflettendo meglio si trova che , non può esistere vera educazione se non è basata e pagata con tale moneta. Tutto dipende nel volere andare un poco più in là della semplice apparenza per ridimensionare il valore dei nostri atti.

Mons. Conforti seppe far ciò conformando l'attività propriamente educativa alla massima cristiana secondo la quale le anime si conquistano anzitutto con la preghiera e con la penitenza. La mortificazione e la riparazione da Lui copiosamente praticate non sono una semplice offerta od il tributo dovuto in pegno d'un anima ; esse sono qualcosa di più: rappresentano un investirsi del problema morale e materiale della persona per cui si ripara , una grande fede ed una sicura visione nel fatto della Comunione dei Santi. Rendere propria la condizione altrui e agire come se appartenesse effettivamente a noi, non è certamente facile ed esige da parte nostra , un grado di generosità che solo un ardente amore di Dio può dare. In questo clima il risultato dello sforzo personale ed il frutto della propria fatica passano completamente nel prossimo per cui il meglio di se stessi ed il proprio lavoro è do-

nato agli altri.

La sua concezione educativa può quindi, ben a ragione, essere considerata la più pura: quale corrente pedagogica potrebbe impugnarne il valore altissimo?

Se l'educatore si dedica alla sua scuola con questo spirito, può darsi benissimo che ufficialmente non riscuota grandi elogi o alti riconoscimenti perchè non ci saranno forse vistosi risultati, ma praticamente, nell'intimo del suo spirito, avrà la certezza che la sua opera umile e nascosta forma il tessuto connettivo vitale di una vera educazione.

Qui sta appunto il segreto di fecondità nell'attività apostolica di Mons. Conforti, il quale esigeva che ciascun educatore ponesse mano alla propria opera esercitando anzitutto un dominio più sicuro su se stesso.

IMPEGNI DELL'EDUCATORE

L'educatore per il fatto stesso di essere un uomo, è in condizioni di continua perfettibilità per cui è in dovere di migliorarsi continuamente , spiritualmente e professionalmente , per elevare i suoi discepoli.

Fedele a questo principio , Mons. Conforti ci addita il modo pratico per facilitare questo controllo su di noi stessi; ci invita cioè a fissare per iscritto i nostri propositi, quello che riteniamo utile fare e quanto gli altri ci possono suggerire con la parola e con gli scritti. In questo modo torna più facile il controllo e si evita il pericolo di alterare col tempo la realtà dei fatti.

Per fare ciò basta solo un pò di buona volontà : se io, insegnante, mi abituo a scrivere le difficoltà che incontro nell'educare i ragazzi che mi sono affidati e stabilisco i mezzi per superare tali ostacoli, evito

due pericoli: che i propositi passino.....nell'oblio , e che il mio lavoro resti disorganizzato.

La fedeltà al proprio dovere richiama pure l'educatore all'impegno culturale quale mezzo di autentica testimonianza cristiana.

Infatti l'acquisto di un sempre più approfondito abito culturale costituisce un preciso strumento d'apostolato, perfeziona la nostra possibilità di dialogo, fa fruttare i nostri talenti migliorando tutta la nostra personalità.

Inoltre l'educatore è l'uomo della fiducia: fiducia nelle risorse più impensate che può offrire l'educando , fiducia nel miglioramento di se stesso con lo aiuto della Grazia.

Dopo queste considerazioni pedagogiche suggerite dalla condotta stessa di Mons. Conforti, tento di cogliere altri aspetti che possano mettere in luce la grandezza della sua anima.

FEDELTA' EROICA

Nella sua vita religiosa troviamo un momento che fu per Lui decisivo e nel quale il suo spirito spiegò le ali per un volo d'ascesa che non si arrestò mai più: la consacrazione sacerdotale.

Fu colmato di doni e raggiunse la vetta, precisamente perchè non oppose resistenza e fin dall'adolescenza si allenò a dire il "sì a tutto" momento per momento, prestandosi alla divina azione e nutrendo una fiducia assoluta.

Questo lavoro, questo esercizio di fedeltà ebbe inizio dalla sua infanzia e si sviluppò in pieno con lo ingresso in seminario.

La fedeltà lo impegnò nell'adempimento del proprio dovere con serenità e fiducia, offrendogli nel tempo stesso numerose occasioni per esercitare il suo spirito di mortificazione.

Molti testimoniarono e tuttora testimoniano quanto fosse costante, esatto, perfetto in Mons. Conforti l'a-

dempimento dei doveri del proprio stato.

"Quando si trattava di compiere il dovere - così conferma P. Bonardi- il servo di Dio non aveva debolezza anche a costo della vita avrebbe compiuto quanto era suo obbligo".

Questa fedeltà, intendiamoci, non è il dovere per il dovere, ma "il dovere" per DIO: se abbiamo fatto la offerta di noi stessi a Lui senza alcun riserva, dobbiamo pure agire per Lui nello stesso modo. Siccome il compimento del nostro dovere è la manifestazione concreta della Sua volontà, la fedeltà ad esso sarà la testimonianza viva della donazione di noi stessi.

Infatti "tutti i piccoli doveri che ci vengono imposti ora per ora, momento per momento..... formano nel loro insieme qualche cosa di grande ed anche di eroico. Sì , anche di eroico, perchè non vi è cosa più ardua della continua rinuncia della propria volontà e della fedeltà costante a prescrizioni minute , che nul-

la hanno di attraente , che bene e spesso riescono di noia per la loro monotonia e passano inosservate agli altri "(I).

NEI PROPOSITI

L'insieme dei propositi mette in rilievo una cosa importante.

Ho affermato più volte che Mons. Conforti ha donato tutto , ed ora aggiungo che non ha poi ripreso nulla.

Possiamo cioè vedere in Lui la perseveranza nella donazione totale di sé: il che, non è certo di molte anime.

Forse qualche volta, nel suo slancio giovanile, Mons. Conforti ha sognato il martirio e l'eroismo; può anche darsi che egli abbia chiesto di ottenerlo: non sappiamo.

Sappiamo però con certezza che il Signore gli ha fatto dono dell'uno e dell'altro in un modo suo proprio: volendolo Pastore di Ravenna prima, di Parma poi, e con-

cedendogli di realizzare il sogno missionario solo come fondatore.

Realizzò il martirio nella sofferenza che scaturisce dalla fedeltà ai propositi e ai doveri. Scrisse il suo primo biografo: "la fedeltà nell'adempimento dei suoi propositi è documentata dalla voce comune che lo riconosceva un S.; Luigi redivivo"(1).

Siccome anche la fedeltà è, in ultima analisi, dono divino, Dio accompagnò e premiò i suoi sforzi concedendogli sempre quella fiducia illimitata che sa dire il "sì" in ogni avversità, che sa ringraziare il Signore anche quando tutto intorno è desolazione e miseria.

"Quando il Servo di Dio parlava del Suo Istituto e delle prove e difficoltà che incontrava, era solito dire: "Bisogna confidare nella Divina Provvidenza". Se non ci fossero le prove si sarebbe indotti a pensare che non ci troviamo sulla via segnata da Dio"(2).

N O T E : (1) Bonardi G.M. Conforti I.S.M.E.1936- pag.371

(2) Summarium- paragr.1283, pag.290

Proviamo ad applicare queste considerazioni alla figura dell'educatore in genere nei suoi rapporti con i discepoli e ci renderemo conto quale grande ricchezza costituisca per lui il poter vivere e sentire la fedeltà umile e sincera al proprio lavoro, con questo spirito. Persuadiamoci: per noi cattolici è questo il clima che tempera e forma i santi.

SPIRITUALITA' CRISTOCENTRICA

"L'indirizzo , spiccatamente Cristocentrico è una delle caratteristiche della sua spiritualità. "In omnibus Christus" fu il motto sintetico della sua vita spirituale, o meglio della sua dottrina spirituale e di quella che egli ha voluto comunicare ai suoi figli"(I).

Dio fu il centro dei suoi pensieri, affetti e desideri. Vivend~~o~~ in Dio , le occupazioni e preoccupazioni del Ministero Pastorale e del Suo Istituto diventavano

N O T A : (I) Circ. 7 - 1952

così soprannaturali e infiammate di carità, che lungi da provocare una diminuzione di forze , procurava un aumento di grazie"(1).

Volle compiere ogni azione con la maggiore perfezione possibile proponendosi di richiamare spesso "il pensiero di Cristo", domandandosi " come Egli in simili circostanze , avrebbe pensato, parlato, operato; procurando di prendere da Lui ispirazione essendo Egli il modello divino dei predestinati"(2).

Rinnovò spesso un fiducioso abbandono nella Divina Provvidenza riconoscendo "in tutto la mano di Dio" e tutte accogliendo "con animo lieto o almeno rassegnato, senza insuperbire nella buona riuscita e senza avvillirsi di fronte agli insuccessi ed alle umiliazioni."(3)

N O T E : (1) L. Circ. n. 3 - aprile 1948, pag.8

(2) Ricordi e Propositi -pag. 24

(3) idem -pag. 27

A QUALE ASPETTO DI CRISTO SI ISPIRO' M. CONFORTI

Come ogni anima ha la sua via segnata ab aeterno da Dio, così ogni società religiosa che la Chiesa approva, si può dire che abbia un suo modo speciale di praticare il Vangelo.

Ogni anima si santifica in modo diverso: c'è chi pone al centro della propria spiritualità un aspetto della vita di Cristo, chi un altro. Così ci sono coloro che imitano il Cristo nel deserto, altri il Cristo della vita pubblica, alcuni il Cristo di Nazareth, altri del Golgota; sostanzialmente tutti mirano a questo: "Compiere con la maggiore perfezione possibile i doveri del loro stato, anche nelle cose comuni, prendendo la legge di Dio e gli insegnamenti di Cristo a norma costante della loro condotta"

Mons. Conforti "innamorato di Gesù" volle abbracciare Cristo nella sua totalità per esserne, per quanto è possibile ad una creatura umana, una "copia fedele e fulgente" in tutte le sue espressioni ed in tutti i suoi

aspetti.

Sempre ossequiente nel seguire le vie maestre della Chiesa, non si preoccupò di formare in sé , e più tardi nei suoi missionari , "un tipo determinato di religioso", ma volle formare l'autentico cristiano, un "alter Christus" ricalcando la sua esistenza su quella di Gesù Cristo. Abbracciò perciò quei mezzi di perfezione convalidati dalla Chiesa per la formazione del religioso in genere adattandogli all'anima secondo gli insegnamenti di S. Ignazio.

"Faremo profitto della virtù in proporzione della partecipazione all'unione vitale di questo ceppo divino che è Cristo, in proporzione dell'intimità di pensieri, di sentimenti e di azioni in Lui , formiamo e manifestiamo Cristo in noi."(I)

" Dio è il nostro fine e per questo a Lui dobbiamo tendere e con tutto il nostro essere. Ora la nostra intelligenza è fatta per conoscere, il nostro cuore per amare

N O T A : (I) Parole del Padre pag.15

Dio, servire Dio è il fine per cui siamo sopra a questa terra.

Chi adunque volesse da questo punto di vista considerare la perfezione cristiana e formulare un proposito che abbracci tutti i propositi che si possono fare, non avrebbe che da risolvere di volere vedere Dio, amare Dio, cercare Dio in tutto"(I).

Qual'è il movente primo di questa spiritualità?

Discorsi, epistole, propositi, consigli, tutti sono permeati da questo ideale Cristocentrico; ma la base il comune denominatore, è dato da uno straordinario spirito di fede che guida gradatamente l'anima a vedere "ogni cosa in Dio e Dio in ogni cosa".

Infatti si propose di "prendere la fede a regola indeclinabile" della sua condotta, in modo da coltivare e sentire viva e reale la presenza di Dio in ogni contingenza ed in ogni momento della giornata.

N O T A : (I) Parola del Padre -op. cit. -pag.15

COME CRESCERE IN CRISTO

Mons. Conforti non propose niente di straordinario, ma solo l'uso frequente e costante dei mezzi messi a disposizione dalla Chiesa e caldamente raccomandati dal Divino Maestro.

" Cresceremo di continuo in Cristo con la frequenza ai Santi Sacramenti che sono le sorgenti efficienti della Grazia e con l'uso della preghiera, della meditazione , con l'apostolato."

Mons. Conforti fu sempre un'anima profondamente pia e fin dai primi anni dell'adolescenza fu fedele ad una solida pratica di pietà . Amò Dio come Egli desiderava essere amato, con tutto il cuore , con tutta la mente con tutte le forze .

Improntò le sue pratiche secondo questo principio:

" vedere Dio, amare Dio, cercare Dio in tutto ".

Egli stesso amava insegnare a tutti con il suo esem-

pio , seguendo con rigorosa fedeltà quelle stesse pratiche da Lui caldeggiate presso il clero e i religiosi. Se consideriamo le ore quotidiane che dedichiamo alla preghiera, restiamo sbalorditi e abbiamo la impressione di trovarci di fronte ad un'anima claustrale , non ad una creatura votata a una vita intensamente attiva. Dalla lettura delle molteplici esortazioni rivolte ai missionari ed al clero, "che voleva santo", ho notato che Mons. Conforti ebbe una particolare predilezione per la preghiera individuale, per la preghiera cioè che sgorga spontanea dal nostro cuore e che diventa un colloquio intimo tra creatura e Creatore , per quella preghiera che impegna totalmente noi stessi nello sforzo di essere col nostro operare testimoni di Cristo. Per scuotere l'anima dal torpore suggerì tre mezzi : la preghiera , la disciplina, il dolore. " La preghiera riconduce Dio all'anima ; con la meditazione essa pone su-

gli occhi l'unguento che dissipa le illusioni e rivela la gravità dei pericoli; con le suppliche riattiva nel cuore la fiamma della carità che purifica le intenzioni e arricchisce di divine energie la volontà; con la abitudine al raccoglimento ed alle orazioni giaculatorie pone l'anima in tale intimità con Dio, che allora si verificano le parole scritturali : - Se alcuno udirà la mia voce ed aprirammi la porta , entrerò da lui e cenerò con lui e egli con me - . Ma la preghiera non sarà efficace se io non la rendo perseverante con la disciplina della vita. Sento che una regola di vita mi è necessaria sotto ogni rispetto, non solamente per garantire i miei esercizi di pietà, ma anche per dare un ordine alle mie occupazioni e per sostenermi nel compimento dei doveri del mio stato... Ma per progredire nella santità è necessario l'aculeo del dolore ; il godimento inflacchisce , mentre la prova lo scuote , lo spinge....

Più il mondo avrà spine per me e più io fuggirò verso di Voi, o Dio. Accetterò dunque tutte le croci della Provvidenza, quello che non avrò scelto; ... e di più imporrà a me stesso delle mortificazioni corporali e spirituali per dare più vivo impulso allo slancio dell'anima mia verso Dio ." (1).

MOTIVI DELLA SPIRITUALITA' CRISTOCENTRICA

Mons. Conforti ispirò la propria vita a Cristo per questi motivi:

anzitutto Egli è il modello infallibile : " Cristo ci inculca l'umiltà, Cristo la mortificazione, Cristo il distacco dalle cose della terra (2)

Inoltre è il "nostro modello visibile". Infatti
" Dio si è fatto uomo e questo modello si è reso visi-

N O T E : (1) Parola del Padre - op. cit. - pag.87

(2) Meditazioni e Ritiri (manoscritto) pag.100

bile . Non è quindi necessario salire sopra le stelle per contemplare questo modello divino : iuxta te est ut facias illud "(1).

Perciò anche per ciascuno di noi vale l'esortazione : "Inspice et fac secundum exemplar . Inspice quanta dolcezza, quanta carità. Inspice quanta mortificazione, quanto zelo nella divina gloria , quanto ardore della comune salvezza ; inspice ed in Lui vedrai un tipo divino, di ogni santità e perfezione"(2).

Infine è "modello universale" che a tutti si adatta e vi si adatta in modo che niuno può dire : non è fatto per me. "Egli ha voluto che a tutte le creature fosse predicato il Vangelo, perchè, essendo Egli il modello di tutti, a tutti se ne doveva intimare l'imitazione " (3).

N O T E : (1) Meditazioni e Ritiri-op. cit. - pag.101

(2) idem -pag.101

(3) idem -pag.103

I GRANDI MAESTRI

L'amore di Mons. Conforti per Gesù si innestò nella particolare devozione al Crocifisso a cui attribuì lo sboccio della sua vocazione, e trovò il proprio centro nella SS. Eucarestia.

" Il Crocifisso è il gran libro sul quale si sono formati i Santi e sul quale noi pure dobbiamo formarci.

Tutti gli insegnamenti contenuti nel Santo Vangelo sono compendiatì nel Crocifisso . Esso ci parla con una eloquenza che non ha l'eguale : con l'eloquenza del sangue . Ci inculca l'umiltà, la purezza, la mansuetudine, il distacco da tutte le cose della terra , l'uniformità ai divini voleri, e soprattutto la carità per Iddio e per i fratelli " (I).

Davanti al Crocifisso trovò la forza per " concepire propositi più generosi e ridestare tutte le ener-

N O T A : (I) Parola del Padre -op. cit.- pag.39

gie necessarie per attuarli a costo pure delle più grandi rinunce e dei più duri sacrifici".

Guardando il Crocifisso lottò con spirito battagliero contro le passioni: " Nelle tentazioni contro la bella virtù sollecitamente mi getterò in spirito ai piedi di Gesù Crocifisso e di Maria , invocando il loro soccorso..... (1888). Sarò d'ora innanzi più diligente nell'esame, più sincero ed esatto nell'accusa... pensando ... all'amore di un Dio crocifisso ed esangue (1885)".

Mons. Conforti visse la realtà del Corpo Mistico, concretizzò la partecipazione dello spirito di Cristo nella crocifissione della propria natura e alla sua croce diede un valore apostolico, convinto che le anime si salvano con lo stesso mezzo con cui le ha salvate Gesù: salendo sulla Croce e lasciandosi crocifiggere per loro amore .

Volle che il Crocifisso fosse l'unica arma fornita

al missionario " perchè questo possiede la potenza di Dio e per esso egli trionferà di tutto e di tutti dopo aver trionfato di se stesso"(1).

LA SS. EUCARESTIA

Devotissimo del Crocifisso Egli fu pure un'anima eminentemente eucaristica. " Stavagli specialmente a cuore la devozione eucaristica e non si stancava mai di raccomandarla ai giovani, dicendo loro, tra l'altro, che ogni qualvolta si fossero sentiti abbattuti, turbati, aridi, vacillanti nella fede , avrebbero sempre trovato ogni rimedio nel Sacramento dell'altare "(2).

Questa devozione costituì un punto fondamentale nella sua formazione giovanile. Dicono infatti i suoi propositi : " Impiegherò del tempo che passa da una comunione all'altra metà in preparazione e metà in rin-

N O T E : (1) Parola del Padre -op. cit.-pag. 40

(2) Summarium pag.335, parag.1483

graziamiento, e prima di comunicarmi farò un atto di contrizione(1884) ".

" Prima di entrare in Chiesa mi raccoglierò con lo spirito pensando a Gesù in Sacramento al quale mi presenterò (1885)" " Tutte le operazioni del giovedì saranno da me indirizzate ad onorare il Divin Sacramento; ed in tal giorno, farò più spesso possibile la Comunione Spirituale (1885)". " Ogni venerdì del mese farò la Santa Comunione per ottenere il Divino Amore del Cuore adorabile di Gesù (1885)".

Praticò la devozione eucaristica quotidianamente e vi dedicò molte ore della notte e a volte trascorse tutto il tempo del riposo notturno nella cappella attigua alla sua stanza per rinnovare continuamente le proprie energie e per meglio disporsi a sempre nuove lotte e fatiche.

" E cresceremo di continuo in Lui ... con l'Euca-

restia in cui si effettua tra Cristo e noi l'unione, la più intima che dar si possa e ci viene in copia comunicata la linfa divina che sgorga dal Suo Cuore amantissimo, sorgente di ogni nostro bene ". .

Da quell'ardente passione eucaristica scaturì lo zelo di portare anime a Gesù sacramentato . Lo testimoniano i due Congressi Eucaristici celebrati in Diocesi, le esortazioni rivolte specialmente ai fanciulli e ai giovani, tutte le opere a cui diede vita nelle parrocchie di città e di campagna per divulgare questa devozione in mezzo al popolo .

Raddoppiamo lo zelo per attirare al tempio, per avvicinare a Gesù il popolo, che sempre più se ne allontana. Facciamogli comprendere che Egli, Gesù, è veramente il padre , l'amico, il compagno, il consolatore, il benefattore incomparabile"(I).

Così sanzionò nel Sinodo del 1912: " Quoniam vero SS. Eucharistia panis noster supersubstantialis est, pueris ac omnes Christi fideles excitentur ad frequentem imo quotidianam eius sumptionem, secundum quod a S. Tridentina Synodo est declaratum:- Optaret quidem sacro sancta Synodus ut in singulis Missis fideles adstantes , non solum spirituali affectu , sed Sacramentali etiam perceptione comunicarent - ad primaeorum christianorum instar qui " erant perseverantes in Fractione Panis " (I)."

LA MADONNA

Amò Dio e insieme la Madonna . La sua devozione alla Vergine fu sempre personalissima, profonda, sentita con tenerezza affettuosa ed espressa con una fiducia incrollabile.

N O T A : (I) De frequenti Communione -pag.240- in
Conforti: Primo Sinodo Diocesano-
Parma 26 agosto 1914

A Lei ricorse nei momenti più difficili della Sua vita e a Lei domandò aiuto e sostegno nella lotta quotidiana .Alla Sua protezione affidò la propria purezza: "Mattina e sera metterò la mia castità sotto la protezione di Maria e del Suo castissimo Sposo(1885). "

" Fuggirò con sommo errore qualunque cosa potesse offendere la santa purità e reciterò per tal fine due volte al giorno il "Mia Signora"(1884).Incomincerò e terminerò ogni azione con un'Ave Maria(1884). "

In tutte le dolorose circostanze ,come in tutte le lotte e tentazioni ,Mons. Conforti sentì vicino a sè e sperimentò il potente patrocinio di Maria.Ecco una attestazione al riguardo: "Mise la sua purezza sotto la protezione di Maria fin da fanciullo e quando un male terribile minacciò di troncargli la Sua aspirazione più

bella , quella del sacerdozio , fu a Maria che Egli
ricorse . E per quanto la grazia tardasse a venire
concessa , Egli non si scoraggiò mai. Pratiche private ,
tridui, novene , pellegrinaggi a Fontanellato e a San
Luca si susseguirono senza interruzione perchè voleva
fare dolce violenza al cuore della sua Mamma Celeste e
ottenere la guarigione ; e la guarigione fu concessa
completa , assoluta, senza mai la più piccola ricaduta,
in modo visibile e chiaro"(I).

Confidenza dunque illimitata. Se dagli scritti di
Mons. Conforti volessimo raccogliere tutte le proteste,
tutti gli sfoghi d'amore per la Madonna , ne risultereb-
bero pagine espressive ed edificanti. Come non c'è fiam-
ma senza luce e calore, così l'amore di quest'anima per
la Madonna non poteva non erompere in un cocente deside-
dio di comunicarlo ad altre anime.

N o t a : (I) Bonardi - G.M.C. - I/S.M.E. - Parma 1935, pag. 274

Durante gli studi ginnasiali si propose di parlare ogni giorno di Maria SS. e di offrirLe fioretti; divenuto Vescovo volle sempre agire "sotto gli auspicci della Vergine Immacolata".

Durante gli esercizi spirituali del 1927 così annotò nei Suoi propositi : "Alimenterò in me e negli altri la devozione alla Vergine Santa .Ne parlerò ai fedeli ad ogni occasione propizia che mi si presenti, ne favorirò il culto , celebrerò le Sue feste con particolare fervore di pietà ,reciterò ogni giorno il S. Rosarioe ogni sabato farò a onor suo qualche atto di mortificazione"(I).

Spesse volte nei discorsi e nelle omelie, ebbe caro il tema mariano .Ne fece poi una diffusa trattazione

N O T A: (I) Ricordi e Propositi-op. cit. pag.25 n.55

nell'ultima lettera pastorale indirizzata ai fedeli di Parma ,quasi come suggello di tutti i Suoi insegnamenti e come estrema esortazione alla devozione per la Madonna : "E chi di noi ,fratelli e figliuoli dilet- tissimi ,non ha sperimentato la benefica influenza del Suo amore materno?...Chi ci illuminò nelle dubbie imprese e ci infuse lena nelle più penose fatiche?Chi ci mandò quelle sante ispirazioni ,ci mantenne fermi nei buoni propositi e disarmò forse l'ira di Dio allontanando dal nostro capo i suoi giusti castighi?SE noi interroghiamo il cuore ,esso ci risponderà forse che l'affetto di una Madre Celeste fu per noi scudo di difesa ,luce alla mente ,forza allo spirito,balsamo al cuore"(1).

N O T E: (1) Eco di Curia -a.1931,pag.58

E lanciò a tutti un invito: "Celebriamo devotamente le Sue feste accostandoci ai SS.Sacramenti e non passi giorno che non deponiamo ai Suoi piedi quel mistico serto di rose che si denomina, per antonomasia, Rosario, così caro un tempo ai padri nostri e non meno caro alla Vergine Santa, come in più circostanze ebbe a manifestare ."(I)

UNICITA' DELLE VIRTU'

Parlando della personalità di Mons.Conforti non possiamo tralasciare un'altra considerazione che costituisce il cardine della Sua santità: la connessione delle virtù. Fede, amore, obbedienza, umiltà, tutte le virtù amate e praticate, s'intrecciarono e si armonizzarono

N O T A : (I) Eco di Curia-a. 1931, pag. 59

fondendosi tra di loro e offriremo come risultante una personalità veramente equilibrata.

Può succedere ,specialmente alle anime principianti , di eccedere nella pratica di una virtù incorrendo nel difetto opposto ,oppure di avere una visione troppo unilaterale della perfezione.Si può inoltre verificare la pratica imperfetta di una virtù , cioè l'esercizio di essa disgiunta dalle altre.

Mons.Conforti volle ispirare la propria condotta alla figura del Divino Maestro, considerato in tutte le sue manifestazioni e come perfetta fusione di tutte le virtù. Questa visione totale contribuì ad aprire al Servo di Dio più vasti orizzonti in ordine alla vita pratica.Egli seppe esercitare le virtù più disparate mantenendole strettamente connesse tra di loro , in modo da fonderle e armonizzarle insieme.

Ascoltiamo direttamente la Sua parola per cogliere dalla Sua viva voce il modo per giungere a una tale armonica fusione : "nelle aridità ,nelle umiliazioni e nelle disdette ,sarò allora più che mai costante nei miei proponimenti ,e fedele nell'adempimento dei miei doveri pensando che la virtù non si acquista senza grandi violenze.In tutto ciò che succederà intorno a me e in ordine a me ,riconoscerò le disposizioni della Divina Provvidenza.

Vedrò in tutto la mano di Dio e tutto accoglierò con animo lieto o almeno rassegnato ,senza insuperbire della buona riuscita delle mie imprese e senza avviliirmi di fronte alle disdette, agli insuccessi e alle umiliazioni "(I).

"Conoscendo la mia incostanza nel bene ,procurerò di rafforzare la mia volontà col mantenere fede ai propositi fatti, anche andando a ritroso del mio temperamento.Non mi lascerò

N O T A:(I) Ricordi e Propositi-op.cit. pag.77,n.60

padroneggiare dalle circostanze , ma ad esse mi renderò superiore" (1).

"Mi guarderò d'ora innanzi da due estremi, nei quali son solito cadere con una certa facilità : dal pessimismo e dall'ottimismo"(2).

"Con tutti sarò assai circospetto nel parlare , parco nel lodare , nel promettere, e terrò sempre presente l'altezza della dignità episcopale per mantenere sempre il contegno che alla medesima si conviene"(3).

CENTRO DI TALE UNICITA'

Il centro propulsore di tale unicità fu un profondo spirito di fede unito alla prudenza che Lo guidava nel retto uso di tutti quei mezzi umani che facilitano il raggiungi-

N O T E : (1) Ricordi e Propositi -op.cit. pag. 31 n.9
(2) idem pag.34 n.20
(3) idem pag.36 n.27

mento del fine soprannaturale.

Nella Fede esercitò tutte le Sue facoltà: il Suo spirito, il Suo cuore, la Sua volontà. " Vivrà il mio spirito della Fede se per mezzo del raccoglimento lo tengo fermo nell'attuale pensiero di Dio, di Gesù Cristo e dei misteri cristiani e se fo uso delle massime cristiane per giudicare gli uomini e gli eventi. Vivrà il mio cuore della Fede.....se l'apro al sentimento dell'amore.

Vivrà la mia volontà della Fede se considero la religione come una forza che vuole produrre la santità delle mie azioni"(1).

" In tutto ciò che succederà intorno a me ed in ordine a me, riconoscerò le disposizioni della Divina Provvidenza. Vedrò in tutto la mano di Dio"(2).

"Non mi perderò mai d'animo, ma fidente nel divino aiuto affronterò gli eventi"(3).

NOTE: (1) Ricordi e Propositi-op.cit.- pag.47

(2) idem - pag.27 n.60

(3) idem - pag. 32 n .12
anno 1927

Era talmente penetrato da questo profondo spirito di Fede da sentire la necessità di esprimerlo anche in punto di morte in questi termini : " ... Sive vivimus, sive morimur, Dominus sumus..." (1).

Denso di profondi insegnamenti è il discorso pronunciato sul letto di morte, l'estremo ricordo che volle lasciare ai suoi figli.

FEDE ED AZIONE

La Provvidenza aveva posto Mons. Conforti in condizione di manifestare il proprio amore nella "carità apostolica" e " nello zelo per la salvezza delle anime.

Appunto per questo sono frequenti in Lui i richiami alla " unione intima, affettuosa, abituale" con Dio, per "operare in unione con lui, e rendere gloria a Dio con Lui e chiedere per Lui al Padre celeste le grazie"(2).

N O T E : (1) Ricordi e Propositi-op. cit.- pag.84

(2) Servo di Dio- G. M. Conforti- I.S.M.E.
1953 ? pag.161

Infatti questa "vita intima di Fede moltiplicherà le nostre energie e i nostri meriti, purificherà sempre più le nostre intenzioni e ci procurerà gioia e consolazioni ineffabili che ci renderanno soave il peso dell'apostolato"(1).

Come più sopra osservai, M. Conforti dedicava abitualmente molte ore alla contemplazione, ma, in pratica non possiamo parlare di un "avvicinarsi" di preghiera e azione. In Lui, come in ogni vero apostolo, preghiera e attività costituirono un'azione sincrona, essendo la azione e la contemplazione tutte e stabilmente unite e operanti, l'una ravvivata dall'altra"(2).

Egli servì il Signore per mezzo delle creature e attese lo stato di contemplazione permanente amando e vedendo Dio in tutto e in tutti.

N O T E: (1) Dalla Lettera Testamento , pag. 12

(2) Natura e Spiritualità del Clero Diocesano, Ed. Paoline, Alba 1949 , pàgg.255-256

Per questo aspetto sentiamo M^{re}. Conforti correlativo ad un grande santo contemplativo-attivo, S. Ignazio di Loiola, da cui attinse sostanzialmente quei principi di vita spirituale che elaborò e rese suoi.

" Homo factus est ut laudet Deum dominum nostrum, ei reverentia exhibeat ei que serviat, pervhaec (scil. haec agendo) salvet animam suam " scrisse S. Ignazio nei suoi Esercizi e Mons. Conforti dirà: "Amo Gesù Cristo ed ardo dal desiderio di dargli molte anime; prima la mia e poi un numero incalcolabile di altre".

" Il segno dal quale Iddio riconosce chi vive per Lui (" laudet Deum " di S. Ignazio) è la carità ossia la vita spesa per gli altri (ei que serviat) "

Riconoscendo alla propria natura le umane debolezze , fece affidamento soprattutto nella grazia del Signore, ed ad essa ricorse con una fiducia sconfinata .

" Non intraprenderò cosa alcuna di importanza senza ricorrere a Dio colla preghiera, raccomandandomi ben anche alla preghiera delle anime buone che tanto possono fare nel cuore di Dio.

Raggiunse così un grado di intimità divina tale da far dire ai suoi collaboratori: " Nel suo sembiante da tutta la sua persona irradiava una forza tale che conquideva; era Cristo che si manifestava in Lui. Noi che lo abbiamo conosciuto ed avvicinato tante volte, possiamo testimoniare che , vicino a Lui, ci si sentiva più buoni , si capiva che parole ed atti non erano in Lui che gli effluvi di una forza latente soprannaturale di Cristo che in Lui abitava"(I).

ANIME

E' regola ordinaria della pedagogia divina che "

" Dio prepara e dispone coloro che Egli sceglie per qualcosa, in modo che siano trovati idonei a quello per cui sono scelti "(I).

Mons. Conforti fu scelto per una missione provvidenziale in Parma e a ciò fu preparato con i carismi che copiosamente la decorarono.

Non è mia intenzione dimostrare qui l'amore che

Mons. Conforti nutrì verso le anime . Il fatto stesso che fu sacerdote, Vescovo e Fondatore di un Istituto Missionario è l'espressione più viva di questo amore.

Piuttosto vorrei analizzare , sia pure superficialmente, la sua vita spirituale per vedere in qual modo è sorto in lui il problema apostolico.

La vocazione che perseguì fu quella missionaria, e missionario fu nel senso più completo della parola.

NOTA : (I) S. Tommaso , S. Th. III , q. 27, a.4

Educò se stesso, guidò la Diocesi, fondò l'Istituto obbedendò all'impulso interiore dettato dalla Sua vocazione specifica. Missionario per vocazione si manifestò nel governo della Diocesi. Agli apostoli Gesù conferì un mandato: " Euntes et docete " .

Come Pastore, il Vescovo ha un compito identico a quello del missionario: " docete " ; quindi, in certo senso, il missionario e il Vescovo sono sullo stesso piano . Sostanzialmente, uno collabora alla " Plantatio Ecclesiae " per quei paesi dove il Cristianesimo non vive ancora ; l'altro collabora a rendere vivo e attuale il messaggio evangelico là ove dovrebbe essere già in parte conosciuto. Agn

A parte il fatto di questa corrispondenza, per cui qualsiasi Vescovo è missionario per mandato divino, Mons. Conforti fu missionario anche per vocazione e questa Sua

fisionomia rifulse in tutta la sua opera pastorale , ne fu lo spirito vivificatore, anche quando, per ufficio di ministero, trattò argomenti che sembravano esulare da questo problema . In tutti gli scritti pastorali, due sono gli argomenti che ripetutamente espone. Egli è intimamente persuaso che l'indifferenza religiosa, la decadenza morale, l'abituale vita di peccato della maggioranza dei Cristiani, la prevalenza delle passioni, sono frutto soprattutto dell'ignoranza religiosa.

Perciò il compito primo ed essenziale dell'apostolo è l'istruzione catechistica, il " docete " . Qui appunto sta il " motivo della zelo apostolico " e l'autentica vocazione missionaria di Mons. Conforti. Se la Provvidenza divina lo avesse scelto quale membro di una congregazione missionaria , la Sua vita si sarebbe esaurita

in un insegnamento continuo. Nominato Vescovo, organizzò tutta l'attività della Diocesi secondo questo principio: Istruzione Catechistica. Occorreva innestare la società moderna, con tutte le sue molteplici manifestazioni, in Cristo, e ciò poteva avvenire solo aprendo innanzitutto l'intelletto alla verità. Non che Egli ritenesse questo sufficiente, intendiamoci, ma era per lui questo il primo passo per favorire l'azione della grazia e porre l'anima nella possibilità di una retta scelta di fronte ai diversi beni che si presentano sul cammino di ciascuno.

Questo ideale missionario trovò il pieno compimento nella fondazione dell'Istituto, il "disegno audace" che ha donato alla Chiesa l'esercito Saveriano. Così la vocazione suscitata dal Crocifisso, risvegliata al contatto di S. Francesco Saverio, generosamente accolta e coltivata, procurò per la causa degli infedeli la nascita di una congregazione straordinariamente feconda.

UNA RIFLESSIONE

Tutta l'attività di Mons. Conforti fu animata da due ideali: la sottomissione al Papa e le missioni. Che Egli abbia sempre avuto stima e venerazione per il Sommo Pontefice è fuori discussione: lo confermano la visita a Roma subito dopo la sua ordinazione sacerdotale e l'obbedienza pronta ad ogni ordine e desiderio del Capo della Chiesa. Era solito affermare: " Noi dobbiamo sempre guardare al Papa come al duce , al maestro , al padre; seguirne le dottrine, accoglierne senza riserve gli insegnamenti, dividerne con filiale affetto le gioie e i dolori... Non solo si deve essere col Papa quando parla ex cathedra; , ma sempre ; per me è norma indeclinabile. "Conforme a questo principio , fu con Lui " sempre , in tutto approvando ciò che Egli approva, condannando ciò che Egli condanna ".

Considerò " la sua parola come la parola di Cristo; i suoi comandi come i comandi di Cristo che Egli personifica in mezzo a noi " , certo che lavorando al suo seguito e ai suoi ordini " saremo sicuri della fecondità del nostro ministero apostolico, perchè potremo essere sicuri della benedizione di Dio "(1).

Tutta la sua attività pastorale ricevette il suo primo impulso dalla voce autorevole del Sommo Pontefice. E' "un fatto incontrovertibile che da Parma è partito quel movimento didattico che ha compiuto mirabili opere in parecchie Diocesi italiane"(2), ma questo risveglio è strettamente legato al programma lanciato dal Sommo Pontefice.

La principale sollecitudine di [†]Pio X fu infatti il rinnovamento delle leggi ecclesiastiche conformate alle esigenze del mondo moderno; il codice di diritto

N O T E: (1) Parola del Padre -op. Cit.- pag.62

(2) Vanzin, Un pastore due greggi, Parma 1950

canonico costituisce un'opera insigne del suo Pontificato.

L'eroica fede che ardeva nel cuore santo lo spinse ad una lotta , conclusasi vittoriosamente, contro il modernismo per difendere i cattolici dalla corrosione delle eresie . Inoltre, uno dei documenti più espressivi della sua coscienza sacerdotale, fu l'impulso all'espressione catechistica e alla comunione frequente, per mezzo dell'Enciclica "Acerbo Nimis " e "Sinite Parvulos".

M. Conforti fece proprio il grido partito da Roma ed in nome di esso ravvivò ovunque la fede, segnò conquiste anche nei campi avversari, tra le stesse file del razionalismo . Parlò ripetutamente ai genitori, esortò i Sacerdoti, fece aprire scuole; tutto questo perchè " è il Papa che lo vuole! "

Analogamente l'ideale missionario lo conquistò e

lo spinse verso la vetta della più alta perfezione.

L'ardente desiderio dell'apostolato tra gli infedeli, accelerò nel giovane Conforti quella padronanza di sé che destò tanto stupore in chi lo avvicinava.

Con tenacia quasi caparbia impegnò totalmente se stesso nello studio, nella vita di pietà e nella disciplina per essere pronto al " lancio ". L'aspirazione del suo cuore non si realizzò come Egli desiderava, ma la " fiamma " non bruciò invano, anzi donò alla chiesa una schiera di apostoli.

Missioni e obbedienza al Papa: due ideali che si compenetrano, che si rafforzano a vicenda; l'una è la voce che parte dall'intimo del cuore e forma il Santo, l'altra, parte dal cuore della chiesa e guida il Santo ad essere apostolo.

CONCLUDENDO

Dopo aver tracciato alcuni lineamenti della spiritualità di Mons. Conforti tentiamo di cogliere quello che egli può dirci come asceta.

Anzitutto viene spontaneo domandarsi : la particolare spiritualità seguita da Mons. Conforti ha qualcosa di nuovo , di originale da insegnarci rispetto alla tradizione cattolica?

Dopo aver letto la raccolta dei suoi scritti sono giunta a questa conclusione;: Mons. Conforti è stato indubbiamente un grande Vescovo le cui opere non possono essere facilmente dimenticate.

Dobbiamo riconoscere l'alto grado di perfezione che ha saputo personalmente raggiungere . Però, volendo dare un giudizio scientifico della via da Lui trattata, dobbiamo affermare senz'altro che non ci ha tra-

smesso qualcosa di nuovo.

Raggiunse lo straordinario per via ordinaria.

Fu e restò uno spirito essenzialmente pratico, che amò seguire le vie maestre del Magistero ecclesiastico, convalidate dal giudizio autorevole del Sommo Pontefice . Come asceta , ricalcò la tradizione lungi dal voler portarvi innovazioni.

Possiamo considerarlo e annoverarlo tra i ripetitori che ritrasmette tutto un patrimonio di insegnamenti e di dottrine dopo averli assimilati e resi suoi.

Sorge allora un'altra domanda: quale valore ha in campo metodologico e didattico? Ha qualcosa da dirci?

Indubbiamente in contatto con un'anima santa è sempre fecondo specialmente per chi ha la buona disposizione di attingere dalla fonte viva e sempre nuova dell'esempio.

Questo appunto ci insegna Mons. Conforti:

non pretendiamo la novità, ma abituiamoci a giudicare il " vecchio " con spirito nuovo. L'insegnamento è vivo e fecondo là appunto ove è reso tale dalla assimilazione personale. Quindi il valore pedagogico della spiritualità di Mons. Conforti sta appunto nel modo con cui egli seppe raggiungere il grado eroico nella pratica delle virtù attraverso al comune e allo ordinario.

Ed è questa , per tutti noi una considerazione consolante.

Se infatti Mons. Conforti , senza nulla scoprire di essenzialmente nuovo, ha saputo assurgere alla santità solo in virtù della sua fedeltà agli insegnamenti tradizionali della chiesa, che cosa può impedire a noi di fare altrettanto?

Che cosa ^{non} impedirei di fare nostra la Sua prassi

educativa per stabilire nei nostri educandi i germi
atti a fecondare la loro vera natura e a realizzare
il mandato per cui Dio li ha posti su questa terra?

IN PRE

Carlo

di 2000

di 2000

di 2000

A T T I V I T A ' C A T E C H I S T I C A

di 2000

di 2000

di 2000

di 2000

di 2000

di 2000

di 2000

di 2000

di 2000

di 2000

di 2000

di 2000

di 2000

di 2000